

L'editoriale di Massimo Russo su Harper's Bazaar Italia Issue 25 "Da Capo"

Massimo Russo, Editor in Chief di Harper's Bazaar Italia, riflette su un sistema della moda arrivato al limite, dove i creativi sono trattati come pedine, i giovani custodiscono il dna del futuro e si fa strada la richiesta di ricominciare “*Da Capo*”: una rivoluzione umanistica che rimetta in gioco valori, identità ed equilibri di potere



DI MASSIMO RUSSO PUBBLICATO: 05/12/2025



LUCREZIA GANAZZOLI

In effetti, nella stritolante macchina del nuovo a tutti i costi, [i creativi] paiono pedine intercambiabili, frutto di scelte non perfettamente chiare operate da Ceo onnipotenti sovente più interessati al clickbait che alla visione”.

“La moda ha raggiunto un limite, c’è troppa roba, nulla ha più valore così. Le sfilate finiscono per annoiarmi. ITS è un’arca su cui si preservano valori e identità, un po’ come in quella di Noè. Custodiamo il dna delle cose affinché possano rifiorire”.

“Il mal dell’anima si fa più forte [...] Abbiamo raggiunto un livello di arroganza altissimo [...] Quando accade, esplode una rivoluzione della cultura, una rivoluzione umanistica. La faranno i giovani e noi saremo i paladini”.

La prima citazione è una delle frasi che introduce la conversazione di Angelo Flaccavento con Michael Rider, direttore creativo di Celine, e fotografa la stagione di vorticosi mutamenti alla testa di molti marchi famosi, come non accadeva da una trentina d’anni a questa parte. La seconda è di Barbara Franchin, fondatrice e presidente della fondazione e del museo della moda contemporanea ITS di Trieste, che abbiamo incontrato per capire quali siano le tendenze che emergono dai giovani designer che ogni anno, da tutto il mondo, le sottopongono i loro portfolio. Temi che spesso

anticipano quel che diventerà di dominio comune solo nelle stagioni successive. La terza è di Brunello Cucinelli, con cui abbiamo dialogato in occasione dell’uscita del documentario di Giuseppe Tornatore che racconta la sua vita.

Se tre indizi concordanti fanno una prova, come avrebbe detto Agatha Christie, ce n’è abbastanza per concludere che siamo di fronte a una richiesta di cambiamento, di rinnovamento del sistema della moda, che si riflette e si collega poi a un bisogno assai più vasto di reimmaginare gli equilibri di potere nella società.

Per questo motivo abbiamo intitolato il numero di dicembre di *Harper's Bazaar* “Da capo”. Pensando alla notazione musicale in italiano che da secoli fa parte del linguaggio globale delle partiture. Ricominciare dall’inizio, con una nuova esecuzione. Non per ripetere i medesimi errori, ma per evolvere, trovare nuove sintesi, esplorare diverse armonie. È questo il nostro augurio per il 2026 a tutti noi e a voi che ci leggete. E ad *Harper's Bazaar*, affinché sia interprete sorprendente di questa inedita playlist.